Sir

**Papa Francesco: Angelus, appelli per Nicaragua, Siria, Etiopia ed Eritrea**

“Rinnovando la mia preghiera per l’amato popolo del Nicaragua, desidero unirmi agli sforzi che stanno compiendo i Vescovi del Paese e tante persone di buona volontà, nel loro ruolo di mediazione e di testimonianza per il processo di dialogo nazionale in corsosulla strada della democrazia”. Così Papa Francesco dopo l’Angelus: “Rimane grave la situazione in Siria, in particolare nella provincia di Daraa, dove le azioni militari di questi ultimi giorni hanno colpito anche scuole e ospedali, e hanno provocato migliaia di nuovi profughi. Rinnovo, insieme con la preghiera, il mio appello perché alla popolazione, già duramente provata da anni, siano risparmiate ulteriori sofferenze”.

Quindi, ha proseguito il Papa, “in mezzo a tanti conflitti, è doveroso segnalare una iniziativa che si può definire storica – e si può dire anche che è una buona notizia: in questi giorni, dopo vent’anni, i governi di Etiopia ed Eritrea sono tornati a parlare insieme di pace. Possa tale incontro accendere una luce di speranza per questi due Paesi del Corno d’Africa e per l’intero continente africano”. Infine, Francesco assicura “la mia preghiera anche per i giovani dispersi da oltre una settimana in una grotta sotterranea in Thailandia”.

\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, altra tragedia nel Mediterraneo. Messico, Obrador** **nuovo presidente. Seehofer minaccia tenuta governo tedesco**

Migranti: altra tragedia nel Mediterraneo. 63 persone disperse, 41 tratte in salvo

Una nuova tragedia si è consumata ieri nel Mediterraneo, al largo della Libia. A dare notizia di un naufragio con a bordo un centinaio di migranti è stato l’Unhcr Libia che, attraverso il proprio profilo Twitter, ha riferito che “63 persone risultano disperse oggi dopo che il barcone su cui viaggiavano si è capovolto. Altre 41 persone sono state tratte in salvo dalla guardia costiera a largo di Zwara”.

Messico: ad Andres Manuel Lopez Obrador le elezioni presidenziali

Vittoria schiacciante per Andres Manuel Lopez Obrador, candidato di Morena alle elezioni presidenziali messicane. Al “populista” di sinistra, secondo i dati ufficiali andrebbe oltre il 52% dei voti, staccando nettamente Ricardo Anaya (Pan-Prd) con il 24% e José Antonio Meade (Pri) con il 14,8%. E se Meade, candidato della forza politica attualmente al potere, ha riconosciuto la sconfitta, ad Obrador sono arrivate le “congratulazioni” da parte del presidente americano Trump che, con un tweet, ha affermato che “non vedo l’ora di lavorare con lui. C’è molto che può essere fatto per portare benefici sia agli Stati Uniti che al Messico!”. A spingere Obrador, primo presidente di sinistra in Messico dopo decenni, verso la vittoria sarebbero stati i voti di giovani e anziani. Nel suo primo discorso pubblico dopo vittoria, “Almo” – come lo chiamano i sostenitori – ha invitato “alla riconciliazione e a mettere davanti agli interessi personali, per quanto legittimi, l’interesse superiore e generale”. La coalizione da lui guidata “non punta a costruire una dittatura” e garantisce “libertà di espressione, imprenditoriale e religiosa”.

Germania: possibile crisi di governo. Seehofer vuole dimettersi per la questione respingimenti

Non è ancora scongiurata la crisi di governo in Germania, legata alla questione dei respingimenti dei migranti. Decisivo sarà il vertice di maggioranza in programma in mattinata tra Cdu e Csu. Horst Seehofer, attuale presidente della Csu e ministero dell’Interno, avrebbe offerto le dimissioni al partito, dopo che la cancelliera Angela Merkel ha escluso i respingimenti immediati dei migranti al confine. A poco più di 100 giorni dal varo, la prosecuzione del governo tedesco guidato dalla Merkel è a rischio per via del fatto che gli accordi bilaterali tra Berlino e altri Paesi europei disposti ad accogliere i migranti espulsi dalla Germania sono considerati insufficienti da Seehofer, sostenitore di respingimenti immediati e unilaterali alle frontiere.

**Criminalità/1: Palermo, 17 fermi per tratta di migranti e traffico di armi**

Associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, al traffico di armi da guerra e al riciclaggio di diamanti, oro e denaro contante. Sono questi i reati, contestati a vario titolo, di cui sono accusate 17 persone fermate dai Carabinieri del Nucleo informativo di Palermo, su disposizione della Direzione distrettuale antimafia. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l’organizzazione criminale aveva rapporti con Cosa nostra, a cui vendeva armi, e col gruppo paramilitare albanese Nuovo Uck, legato ad ambienti jihadisti.

**Criminalità/2: blitz contro la Sacra corona unita a Lecce, 33 in manette. Arresti per mafia in diverse città italiane**

Sono 33 le persone finite in carcere al termine di un blitz contro la Sacra corona unita eseguito dai Carabinieri nella provincia di Lecce. A finire in manette sono gli esponenti di due gruppi criminali federati al clan “Tornese” di Monteroni, accusati di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e altri reati aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di ricostruire gli assetti organizzativi dei gruppi salentini della Sacra corona unita e i tentativi d’infiltrazione in alcuni settori economici del litorale di Gallipoli, in articolare in quello ittico e dei servizi di sicurezza in locali pubblici.

Nelle stesse ore i Carabinieri di Caltanissetta hanno condotto un’operazione contro la famiglia mafiosa di Riesi, con numerosi arresti per associazione mafiosa, omicidi, estorsioni e droga. I provvedimenti cautelari, emessi dalla Direzione distrettuale antimafia, oltre la provincia di Caltanissetta sono stati eseguiti anche a Monza, Ascoli Piceno e in alcuni case di reclusione.

**Cultura: Ivrea è il 54° sito Unesco italiano. Premiata la concezione di Olivetti**

“Ivrea città industriale del XX secolo” è il 54° sito italiano ad essere iscritto nella lista del Patrimonio mondiale dell’Unesco. La decisione è arrivata nel corso dei lavori del 42° Comitato del Patrimonio mondiale che si sta svolgendo a Manama, in Bahrein, dal 24 giugno fino al 4 luglio. Per Alberto Bonisoli, ministro dei Beni e delle attività culturali, si tratta di “un riconoscimento che va a una concezione umanistica del lavoro propria di Adriano Olivetti”. “Progettato da importanti urbanisti e architetti italiani, per lo più tra il 1930 e il 1960, questo complesso architettonico – si legge nel comunicato pubblicato sul sito dell’Unesco – riflette le idee del Movimento Comunità. Un progetto sociale modello, Ivrea esprime una visione moderna del rapporto tra produzione industriale e architettura”.

Rinviato invece al 2019 l’inserimento tra i siti Unesco delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, nel Trevigiano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Migranti, Seehofer: «Mi dimetto»**

**Governo Merkel col fiato sospeso**

**Il ministro boccia la politica della cancelliera e chiede la linea dura. Poi offre il suo addio anche alla Csu (che per ora lo rifiuta). La Cdu invece sostiene la leader: «Respingimenti unilaterali sarebbero un segnale** sbagliato»

di Andrea Nicastro

L’ansia da migranti, il confuso Consiglio europeo di settimana scorsa e la nuova durezza italiana fanno scricchiolare la Grande coalizione di Angela Merkel e le fondamenta stesse dell’Unione Europea. Vecchio di soli tre mesi, domenica notte, il governo tedesco si è trovato a fronteggiare le dimissioni del ministro dell’Interno Horst Seehofer (rifiutate per ora come inaccettabili dal capogruppo del partito nel Bundestag, Alexander Dobrindt) e il rischio di perdere l’appoggio dei cugini bavaresi della Csu.

Al ministro Horst Seehofer non piacciono i risultati ottenuti da Frau Merkel in Europa. Avrebbe voluto un accordo per respingere i migranti alle frontiere e, in base agli accordi di Dublino, rispedirli nei Paesi di primo approdo. La Merkel non ha voluto (o potuto) imporlo anche all’Italia da dove arriva un gran numero di illegali residenti in Germania. «I risultati del Consiglio europeo non sono affatto equivalenti alle nostre proposte di respingimenti alla frontiera» è stata la replica irrituale del ministro alla sua Cancelliera. La frattura era consumata. In un discorso dai toni drammatici Seehofer ha parlato fino a tarda sera ai compagni di partito di “coerenza”, di “nessun risultato” da parte della Cancelliera per poi fare appello anche all’emotività: «Non posso assumermi la responsabilità della morte di Susanna». Si riferiva a una quattordicenne stuprata e uccisa da un profugo iracheno che ha riempito la cronaca nera tedesca.

«Situazione seria»

«La situazione è seria» ha ammesso Merkel. La Cancelliera ora può sperare che la Csu abbandoni il suo leader Seehofer continuando ad appoggiarla in sede nazionale. In caso contrario, potrebbe virare a sinistra imbarcando nell’esecutivo i Verdi o andare a elezioni anticipate. La Cancelliera ha pagato caro alle ultime politiche la sua politica migratoria e la difesa della coesione europea. A ottobre Seehofer avrebbe dovuto affrontare le elezioni regionali e teme il peggio. Secondo i sondaggi, l’estrema destra di AfD, Alternativa per la Germania, fa breccia nel suo elettorato soprattutto con lo slogan «basta migranti». Se il grosso della Csu decidesse di restare nell’alleanza di Berlino sarà anche perché Angela Merkel resta in Baviera la leader più popolare di chiunque altro.

Il «masterplan»

Da mesi il ministro dell’Interno lavorava a un masterplan per cambiare la politica migratoria nazionale. Esame super accelerato delle domande, rimpatri massivi e, all’articolo 27, respingimenti automatici ai confini dei migranti già registrati in altri Paesi dell’Unione. In sostanza tutto il peso del flusso migratorio sui Paesi del fronte Sud: Spagna, Italia e Grecia. Così Merkel si è spesa con i 16 leader europei per trovare almeno accordi bilaterali. La Spagna del socialista Pedro Sanchez e la Grecia dell’ex ribelle Alexis Tsipras hanno accettato di riprendere i migranti registrati nei loro porti e poi arrivati in Germania. L’Italia del governo pentaleghista ha detto no. Altri che la Cancelliera aveva citato come disponibili l’hanno smentita con dichiarazioni assai poco diplomatiche sintomo di relazioni deteriorate. Sono Praga, Budapest e Varsavia.

Niente accordo con Roma

«Un accordo con Roma non era possibile — ha spiegato Merkel ieri in tv —. L’Italia vuole prima ottenere una riduzione dei migranti che arrivano sulle sue coste e ha l’impressione di essere stata a lungo abbandonata a se stessa». Merkel cerca di evitare «atti unilaterali che vadano a detrimento di — Paesi — terzi». Teme un effetto domino con Austria, Italia e il gruppo di Visegrád che chiudono i confini per evitare i migranti respinti da Berlino. Sarebbe la fine della libera circolazione nell’Ue, il ritorno delle frontiere interne, punti di Pil persi per tutti. Tra Merkel e Seehofer non è in gioco soltanto il governo di Berlino.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Governo, la frenata su giochi e Fisco**

**Arriva oggi all’esame dei tecnici il decreto, con l’attenuazione di alcune misure annunciate. In particolare, il divieto assoluto di pubblicità su giochi e scommesse farà salvi, in una fase transitoria, i contratti in essere. Sul lavoro, si alleggerisce il contributo aggiuntivo sui rinnovi dei contratti a termine**

di Enrico Marro

ROMA Ultime limature al «decreto dignità», con l’attenuazione di alcune delle misure annunciate. In particolare, il divieto assoluto di pubblicità su giochi e scommesse farà salvi, in una fase transitoria, i contratti in essere. Dalla stretta quindi resteranno esclusi i proventi già messi in conto da emittenti tv, editori e società di calcio sulla base dei contratti di pubblicità firmati con le aziende di giochi e scommesse. Nella parte lavoro del decreto si dovrebbe inoltre alleggerire, rispetto alle bozze iniziali, il contributo aggiuntivo sui rinnovi dei contratti a termine (se ne potranno fare al massimo 4 e non più 5 nell’arco di 36 mesi). Non si parla più, infatti, di uno 0,5% per ogni contratto ma di un contributo di 0,1% sul primo rinnovo, dello 0,2% sul secondo e così via. Ieri, dopo che nei giorni scorsi lo avevano fatto Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali, è intervenuta anche Confartigianato per criticare le ipotesi di stretta sui contratti a termine, sottolineando «il rischio di aumento del contenzioso derivante dalla reintroduzione delle causali e di incremento del costo del lavoro per l’aumento dei contributi».

Il lavoro

Oggi alle 12 il decreto sarà esaminato nel preconsiglio dei ministri. Il titolare del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, assicura che le coperture sono state trovate. I tecnici del Tesoro fanno capire che esse non potranno che essere minime (qualche centinaio di milioni). Nella parte fiscale del provvedimento l’esenzione dallo split payment (lo Stato che trattiene a monte l’Iva sulle fatture dei fornitori) dovrebbe essere limitata ai soli professionisti. La comunicazione di corrispettivi e fatture (spesometro) oggi prevista o semestralmente (a settembre e febbraio) o annualmente (a febbraio) dovrebbe essere semplificata togliendo l’adempimento di settembre. Se il testo verrà licenziato dal preconsiglio, sarà approvato nel Consiglio dei ministri questa sera o domani. Sempre oggi, Di Maio incontrerà i rappresentanti dei ciclo fattorini, Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali e le principali piattaforme di consegna del cibo a domicilio con l’obiettivo di costruire un contratto che assicuri retribuzioni e tutele minime per tutti i rider. «Altrimenti interverrò con una legge», avverte il ministro.

La manovra per il 2019

Superato lo scoglio del decreto dignità, il governo comincerà a lavorare alla manovra per il 2019. Dove il problema delle coperture sarà assillante, viste le riforme promesse (flat tax, Fornero, reddito cittadinanza). In più, ci sarebbero da trovare 12,5 miliardi per impedire l’aumento dell’Iva nel 2019. Il centro studi di Confindustria, qualche giorno fa, ha presentato simulazioni secondo le quali non è scontato che un aumento dell’imposta indiretta sia dannoso per i conti pubblici, a patto che le maggiori entrate siano utilizzate per gli investimenti. Quello che assolutamente non andrebbe fatto (vedi tabella) è disinnescare l’aumento dell’Iva facendo salire il deficit.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Nuovo naufragio in Libia, si ribalta barcone. L'Unhcr: "Ci sono 63 dispersi"**

**Ancora una tragedia al largo delle coste libiche. La Guardia costiera conferma: "Sicuramente ci sono morti". Ma annuncia anche di aver salvato altre centinaia di persone**

**L'Unhcr in Libia denuncia un'altra tragedia del mare: 63 persone risultano disperse dopo che il barcone su cui viaggiavano si è capovolto.**

Altre 41 persone sono state tratte in salvo dalla Guardia costiera a largo di Zwara, riferisce l'agenzia Onu sul suo profilo Twitter. Al momento il personale di soccorso non ha trovato traccia di persone morte. I sopravvissuti hanno invece riferito che i loro compagni di viaggio sarebbero annegati. Si tratta della seconda tragedia del mare in due giorni. Il portavoce della Marina di Tripoli, Ayob Amr Ghasem, ha poi confermato che c’è stato un naufragio “sicuramente” con annegamenti al largo delle coste libiche. “Ci sono varie imbarcazioni e una era in condizioni critiche. Sicuramente ci sono dei morti”, ha detto Ghasem.

"E' successo di nuovo, un altro dannato naufragio. Vogliamo i responsabili". Lo scrive in un tweet la Ong Proactiva Open Arms pubblicando un video del fondatore Oscar Camps, che si trova a bordo della nave che sta facendo rotta verso Barcellona. "L'Aquarius è a Marsiglia, la Lifeline sequestrata a Malta, Sea Watch non può lasciare Malta, Open Arms sta andando a Barcellona per sbarcare 60 persone. Nel frattempo - dice Camps - oggi sono morte altre 63 persone, più di 170 in 48 ore. E' una vergogna e spero che vengano individuate le responsabilità". Quello che sta accadendo nel Mediterraneo, aggiunge, "è assolutamente illegale e fuori dal diritto marittimo internazionale".

 GLI ALTRI INTERVENTI DI SALVATAGGIO

La Guardia costiera libica ha compiuto altri due recuperi di migranti che erano su gommoni al largo delle coste occidentali della Libia per un totale di 220 persone, tutti di "diverse nationalità africane". Lo riportano messaggi postati sulla pagina Facebook della stessa Guardia costiera.

Il primo intervento, compiuto dalla motovedetta Talil "nella notte tra sabato e domenica", ha riguardato 115 migranti il cui gommone era a 8-10 miglia a nord di Sorman.

Il secondo, compiuto dalla stessa imbarcazione "salpata all'alba", ha tratto in salvo 105 persone, tra cui "due bambini e 10 donne" 10 miglia a nord di Sabrata.

In entrambi i casi i migranti, dopo aver ricevuto "aiuto umanitario e medico" a Zauia, sono stati affidati "al centro di accoglienza di Al Nasr", precisano i post.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Rei, si allarga la platea dei beneficiari. Ora coinvolte 2,5 milioni di persone**

**Dal primo luglio lo strumento di contrasto alla povertà è accessibile a tutti i nuclei familiari con Isee inferiore ai 6000 euro. Per ottenere il sussidio non è più necessario che in famiglia ci sia un minore, un disabile, una donna in stato di gravidanza o un disoccupato over 55**

MILANO - Cambiano le regole di accesso al Rei, lo strumento di contrasto alla povertà introdotto dal precedente governo. Dal primo luglio non è più necessario avere in famiglia almeno un minore, un disabile, una donna in stato di gravidanza o un disoccupato over 55 per ottenere il sussidio. Con i criteri precedenti la platea potenziale era di circa 500.000 famiglie per 1,8 milioni di persone e ora si estenderà passando a 700.000 nuclei per un totale di 2,5 milioni di persone diventando quindi "universale" come ha rivendicato sui social l'ex ministro Graziano Delrio. Anche l'ex premier Paolo Gentiloni ha commentato su Twitter l'estensione della platea dei beneficiari. "#REI Da oggi il reddito di inclusione si rafforza. Come previsto dalla nostra legge di bilancio, arriva a coprire 2,5 milioni di persone in condizioni di povertà. Si può e si deve fare di più, magari in una pausa tra annunci e comizi", ha scritto su Twitter.

Il beneficio economico sarà differenziato a seconda del numero di componenti della famiglia, passando da un massimo di 187,5 euro per un single a 539,8 euro per un nucleo composto da almeno 6 persone.

Tra i requisiti per avere il Rei c'è un Isee non superiore a 6.000 euro e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro. Il Rei è compatibile con un'attività lavorativa (fermi restando i requisiti economici) ma non con la Naspi. Le domande si potevano presentare dal 1 giugno e l'Inps ha già fatto sapere che a partire da quella data verranno riconsiderate le istanze inviate nei primi mesi dell'anno e accantonate per mancanza dei vecchi requisiti familiari richiesti in precedenza.

Il beneficio è concesso per un periodo massimo di 18 mesi, trascorsi i quali non può essere rinnovato se non sono trascorsi almeno sei mesi. Dalla durata massima del Rei devono essere, comunque, sottratte le mensilità di Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) eventualmente già erogate al nucleo familiare.

Bisogna essere cittadino italiano o straniero con carta di lungo soggiorno ma bisogna risiedere in Italia in via continuativa da almeno due anni al momento della presentazione della domanda. Il beneficio economico è condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

Secondo dati diffusi alla fine di marzo le persone beneficiate da misure di contrasto alla povertà sono state nel primo trimestre 2018 quasi 900 mila (in 251.000 famiglie), oltre 300.000 delle quali hanno avuto il Rei (in 110.000 famiglie).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Afghanistan, kamikaze dell’Isis fa 19 morti al mercato**

**L’attacco a Jalalabad. Il presidente Ghani l’aveva visitata una settimana fa, nella zona è in corso una guerra tra Islamic State e talebani per il controllo del territorio**

È di almeno sette morti e diversi feriti i il bilancio di un attacco kamikaze avvenuto in un mercato di Jalalabad, capitale della provincia di Nangarhar nell’est dell’Afghanistan. Le vittime sarebbero una ventina («almeno 19», secondo fonti locali che precisano che molti feriti sono in condizioni gravi e dunque il bilancio potrebbe peggiorare). La città si trova vicino al confine con il Pakistan: il presidente Ashraf Ghani l’ha visitata una settimana fa per lanciare alcuni progetti di costruzione e incontrare le autorità locali. Nell’area è in corso una guerra per tra Is e talebani per il controllo del territorio. Il 30 giugno nel distretto di Khogyani (stessa provincia), sono stati decapitati tre dipendenti di una scuola poi data alle fiamme: i miliziani del sedicente stato islamico avevano minacciato attacchi alle scuole giusto qualche giorno fa.

I militanti dello Stato islamico hanno rivendicato la responsabilità dell’attentato attraverso Amaq, l’agenzia di notizie semiufficiale dell’Is. Ancora incerta la dinamica: secondo alcuni l’esplosione sarebbe stata provocata da un razzo sparato contro una struttura sanitaria inaugurata da Ghani durante la sua visita. Il portavoce del governatore provinciale ha invece sostenuto che si tratta di un attentato suicida. A sentir lui «non è stato sparato nessun razzo». Almeno altre venti persone sarebbero ferite, tra le vittime si contano molti appartenenti alla minoranza religiosa Sikh.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Strage di via D’Amelio, Corte d’assise: “Fu il più grave depistaggio della storia”**

**Le motivazioni della sentenza del processo Borsellino quater attestano che ci fu «un proposito criminoso degli investigatori, che esercitarono in modo distorto i loro poteri». Caltanissetta chiede il processo per tre poliziotti**

«Le dichiarazioni di Vincenzo Scarantino sono state al centro di uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana». Nero su bianco, per la prima volta, i giudici di Caltanissetta scrivono del clamoroso depistaggio delle indagini sulla strage di via D’Amelio costata la vita al giudice Paolo Borsellino. Nelle motivazioni della sentenza del processo Borsellino quater, depositate ieri sera, la corte d’assise dedica un lungo capitolo al falso pentito Scarantino, delineando «Un proposito criminoso determinato essenzialmente dall’attività degli investigatori, che esercitarono in modo distorto i loro poteri».

Alle accuse sono seguite le richieste di processare tre poliziotti: il funzionario Mario Bo, che è stato già indagato per gli stessi fatti e che ha poi ottenuto l’archiviazione, e i poliziotti Michele Ribaudo e Fabrizio Mattei. Per tutti l’accusa è di calunnia in concorso

Le pressioni degli inquirenti, secondo i giudici della Corte d’assise - fecero venir meno le «residue capacità di reazione» di Scarantino che accusò della strage, insieme ad altri due falsi pentiti, sette innocenti. Nelle motivazioni del verdetto la corte di Caltanissetta usa parole durissime verso gli investigatori dell’epoca: il riferimento è al gruppo che indagava sulle stragi del ’92 guidato da Arnaldo la Barbera, funzionario di polizia poi morto. Sarebbero stati loro a indirizzare l’inchiesta e a costringere Scarantino a raccontare una falsa versione della fase esecutiva dell’attentato.

La Corte d’assise accusa gli investigatori di aver compiuto «una serie di forzature, tradottesi anche in indebite suggestioni e nell’agevolazione di una impropria circolarità tra i diversi contributi dichiarativi, tutti radicalmente difformi dalla realtà se non per la esposizione di un nucleo comune di informazioni del quale è rimasta occulta la vera fonte».

«Le anomalie nell’attività di indagine - aggiungono - continuarono anche nel corso della collaborazione dello Scarantino, caratterizzata da una serie impressionante di incongruenze, oscillazioni e ritrattazioni (seguite persino dalla ritrattazione della ritrattazione, e da una nuova ritrattazione successiva alle dichiarazioni dello Spatuzza), che sono state puntualmente descritte nella memoria conclusiva del Pubblico Ministero».

«Questo insieme di fattori - proseguono i magistrati riferendosi alla valutazione che delle parole di Scarantino fece l’autorità giudiziaria - avrebbe logicamente consigliato un atteggiamento di particolare cautela e rigore nella valutazione delle dichiarazioni dello Scarantino, con una minuziosa ricerca di tutti gli elementi di riscontro, positivi o negativi che fossero, secondo le migliori esperienze maturate nel contrasto alla criminalità organizzata incentrate su quello che veniva, giustamente, definito il metodo Falcone».

Sempre secondo la Corte d’assise «C’è un collegamento tra il depistaggio e l’occultamento dell’agenda rossa di Paolo Borsellino, sicuramente desumibile dall’identità di uno dei protagonisti di entrambe le vicende». Il personaggio a cui si fa riferimento è Arnaldo La Barbera, funzionario di polizia che coordinò le indagini sull’attentato. La Barbera ebbe un «ruolo fondamentale nella costruzione delle false collaborazioni con la giustizia ed è stato altresì intensamente coinvolto nella sparizione dell’agenda rossa, come è evidenziato dalla sua reazione, connotata da una inaudita aggressività, nei confronti di Lucia Borsellino, impegnata in una coraggiosa opera di ricerca della verità sulla morte del padre».

Per la corte l’agenda del magistrato, da lui custodita in una borsa e scomparsa dal luogo dell’attentato, «conteneva una serie di appunti di fondamentale rilevanza per la ricostruzione dell’attività da lui svolta nell’ultimo periodo della sua vita, dedicato ad una serie di indagini di estrema delicatezza e alla ricerca della verità sulla strage di Capaci».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_